



L'internazionale degli studenti



« L'Espresso » (n. 12) ha dedicato il suo supplemento settimanale a un unico argomento: la rivolta nelle università di tutto il mondo. È una specie di monografia che cerca di fotografare decine di simultanei fatti di cronaca, diversi nei particolari, lontani nello spazio, apparentemente difformi l'uno dall'altro, ma che hanno come protagonisti ricorrenti i giovani universitari. « Ciò che interessa rilevare oggi — così si legge nella nota di presentazione — è che la rivolta universitaria è, per gli studenti di tutto il mondo, lo sbocco unico di fermenti durati molti anni. La sommossa studentesca ha assorbito e razionalizzato le esperienze politiche, associative, protestatarie della gioventù non conformista di tutti i continenti. È un'internazionale di ventenni che ha gli stessi maestri, nei Paesi dell'Est come in quelli dell'Occidente, per interpretare due realtà tanto distanti: la delusione per la democrazia proclamata a parole e l'animosità verso un socialismo che ignora l'intelligenza ».

Francesco Russo si occupa degli studenti inglesi, che sono stati tra i primi,

in Europa, a creare una « università negativa », l'Antiuniversity, frequentata da circa trecento studenti che hanno lasciato l'università regolare in segno di protesta contro la sterilità della cultura ufficiale. Gli anticorsi sono tenuti per lo più dagli stessi studenti ma anche da personaggi affermati: per i prossimi mesi sono annunciate conferenze di Hans Magnus Enzerberger, Allen Ginsberg, William Burroughs. In complesso, però, nota Russo, l'atmosfera dell'Antiuniversity è meno estremista di quella di altre simili istituzioni europee. « Noi non predichiamo la protesta violenta » spiega Stuart Montgomery, un giovane poeta rhodesiano che fu tra i fondatori dell'università negativa « perchè nel nostro Paese c'è una tradizione di tolleranza che ci impedirebbe di trovare resistenza. Siamo anche noi contro il sistema, ma dobbiamo tener conto che in Inghilterra molte persone nel sistema non sono contro di noi ».

Per la Francia, « L'Espresso » riporta un interessante stralcio dal documento (« Della miseria nell'ambiente studentesco ») diffuso dal gruppo dei « situazionisti » di Strasburgo, documento che ha avuto una notevole, anche se inconfessata, influenza sui giovani ribelli del movimento studentesco europeo.

Il « nucleo di protesta » più vivo, energico e organizzato d'Europa si trova però in Germania e precisamente a Berlino Ovest, presso la Freie Universität. Questo ruolo di guida dell'internazionale giovanile deriva agli studenti berlinesi in primo luogo dal fatto che essi vivono in una città spaccata in due, metà comunista e metà occidentale, si trovano cioè in un nodo drammatico del mondo moderno. E a Berlino (anche se è cresciuto nella Germania Orientale) vive quello che è il capo carismatico della rivolta dei giovani tedeschi, il personaggio del giorno in Germania: Rudi Dutschke. A lui Claudio Pozzoli ha rivolto alcune domande sugli scopi e le ragioni del fronte studentesco sulla sua opposizione ai metodi dei partiti, sui suoi sistemi di lotta.

« Gli studenti sono oggi gli unici — ha sintetizzato Dutschke — che protestano, che si ribellano, che contestano il sistema. E lo fanno perchè la loro condizione li pone fuori del sistema. Un giorno, forse, anche loro entreranno nell'ingranaggio della produzione. Allora il loro posto sarà preso da altri ».

Quanto alla Spagna, con certezza si sa soltanto — nota Salvo Mazzolini — che il regime franchista, dopo alcuni anni di tolleranza, ha improvvisamente cambiato politica nei confronti dell'opposizione studentesca e affronta ora il problema con metodi più energici e brutali. Le due principali organizzazioni studentesche, la « Fude » e la « Ued », sono state dichiarate fuori legge. Ma è anche vero che, dopo gli ultimi episodi, certi settori dell'opinione pubblica sono passati dalla parte degli studenti. Valga l'esempio del professor Manuel Jiemenez de Parga, dell'università di Barcellona, il quale, pur essendo un esponente della borghesia liberale, s'è rifiutato di te-

nere lezione fino a quando il regime non avrà riconosciuto tutte le organizzazioni studentesche.

L'inquietudine studentesca non è limitata ai Paesi del mondo occidentale. Le recenti manifestazioni di Praga e di Varsavia lo dimostrano. Antonio Gambino ne tratteggia le differenti caratteristiche. A Praga, infatti, le manifestazioni studentesche si sono inserite in un processo evolutivo che, iniziatosi quattro anni fa, da allora non ha mai cessato d'andare avanti: sui cartelli degli studenti sono apparse infatti richieste di abolizione dei sistemi di repressione poliziesca, di rispetto della Costituzione, di garanzia della libertà d'espressione per tutti i cittadini. In Polonia, invece, le dimostrazioni universitarie, simili nel contenuto, si svolgono su di uno sfondo del tutto diverso, divenendo « un punto di raccolta del risentimento latente di gran parte della popolazione polacca nei confronti del regime comunista, risentimento nutrito di spirito nazionalista e antirusso ».

Dall'America, infine, l'intervista rilasciata da Marcuse, uno dei maestri riconosciuti dei giovani d'oggi, a Mauro Calamandrei: « Questi giovani ribelli personificano già il nuovo tipo di uomo il nuovo Adamo. Non credono più nei valori di un sistema che cerca di uniformare e di assorbire tutto. Le nuove generazioni hanno capito che grazie all'automazione buona parte del lavoro alienato diventerà inutile, e intendono far tesoro del progresso tecnologico per vivere una vita non più schiava dell'etica del lavoro. Assistiamo alla fondazione di una nuova etica dedicata non al principio della prestazione, ma a quello della bellezza e della contemplazione ».

(Gioventù Italiana)

Il cinema nelle scuole francesi

*

Il cinema è ormai considerato un elemento di cultura al pari della letteratura e delle arti figurative. Basandosi su questo principio, la Federazione francese dei *cine-club* ha preparato un progetto per l'insegnamento del cinema nelle scuole, da sottoporre al ministero dell'Educazione nazionale. In tale progetto si propone di includere già nei programmi della scuola primaria proiezioni commentate di film di particolare valore artistico. Nelle secondarie, esercizi collettivi o personali su un soggetto dato, corsi mensili di teoria, studio delle tecniche cinematografiche e realizzazione di cortometraggi (da « *Brèves Nouvelles de France* » n. 978).

Consiglio Nazionale C.I.S.S.

*

Il 20-21 aprile, alla Domus Mariae, si è tenuta la riunione del Consiglio nazionale del C.I.S.S.

Dopo una presa di coscienza della situazione, dei fermenti nuovi, delle prospettive della stampa studentesca nelle singole zone d'Italia, anche in riferimento ai contenuti e all'azione del « Movimento studentesco » nelle università e ai suoi riflessi sugli studenti medi, si è cercato di ripensare organicamente tutta l'impostazione, i contenuti, la strutturizzazione del C.I.S.S.

Si è deciso che, nel congresso nazionale del novembre prossimo, i consiglieri e la segreteria uscenti faranno la proposta di un nuovo statuto del C.I.S.S., perchè sia approvata dalle redazioni dei giornali studenteschi.

Al nuovo organismo nazionale dovrebbero poter aderire tutte le testate studentesche che, nascendo da un'autentica vita di redazione, si ritrovino intorno ad alcuni grossi filoni d'interessi e ad alcuni valori fondamentali (problematica giovanile e studentesca - rispetto della persona, libertà, atteggiamento di ricerca e di dialogo, impegno costruttivo verso la scuola e la società...). Questo nuovo C.I.S.S. potrebbe trovare appoggio, più che nei movimenti studenti della G.F. e della G.I.A.C., nell'Unione Cattolica Stampa Italiana (U.C.S.I.).

La Segreteria nazionale del C.I.S.S. si è impegnata a far pervenire ai consiglieri nazionali entro la metà di maggio, una prima bozza delle linee del nuovo statuto.

Una seconda ipotesi è stata fatta all'interno del consiglio nazionale, e anche questa sarà presentata al congresso di novembre: essa prevederebbe un C.I.S.S. del tutto indipendente sia dall'U.C.S.I. che dai Movimenti Studenti, comprendente indiscriminatamente tutti i giornali studenteschi che sentono l'esigenza di essere collegati tra loro su un piano zonale e nazionale.

(Gioventù notizie)

Studenti stranieri in Italia

*

Circa ventottomila studenti hanno soggiornato in Italia l'anno scorso; il loro numero è di circa dieci volte superiore a quello del 1957. Gli studenti di altri Paesi che frequentano scuole e università italiane hanno seguito, principalmente, le facoltà di medicina (2500), ingegneria (1500), e architettura (700);

numerosi sono anche coloro che frequentano economia e commercio, farmacia, agraria e veterinaria. Nell'anno accademico 1966-67 il maggior numero di studenti stranieri in Italia era costituito da europei, con prevalenza dei greci (2776); seguivano gli inglesi (1660), gli spagnoli (1549) e gli svizzeri. Numerosi anche gli studenti africani (soprattutto libici e somali) e asiatici (del Medio Oriente).

L'Italia, ora, ha sottratto alla Francia il suo tradizionale primato per la residenza di studenti stranieri nei propri atenei. Per quanto riguarda il passato anno accademico, infatti, gli studenti stranieri in Francia sono stati più di 15mila, superati peraltro dagli studenti stranieri in Spagna (circa 20mila). Questi dati sono forniti dall'U.C.S.E.I. sulla cui rivista, « Amicizia », sono stati pubblicati recentemente i risultati di un'approfondita indagine tra gli studenti stranieri, sui loro problemi specifici e sui motivi della loro scelta.

Un numero speciale di « Gioventù » rivista sul movimento studentesco

✱

Gioventù rivista è uscita con un numero speciale a 64 pagine sul Movimento studentesco, che reca interventi di universitari, protagonisti e testimoni delle situazioni venutesi a creare nei diversi atenei, valutazioni di professori, da Gabrio Lombardi a Lombardo Radice allo stesso Ministro Gui e interviste a sacerdoti impegnati nei problemi di pastorale universitaria. Di fronte alle agitazioni, susseguites per mesi e tuttora vive, *Gioventù* ha

così inteso dare non l'interpretazione e la soluzione « cattolica » dei fatti, quanto piuttosto il senso della novità e dell'ampiezza di un fenomeno, di cui ci sembra doverosa una presa di coscienza da parte di tutti i giovani. Ponendosi come strumento di analisi e di riflessione — sia pure inadeguato, per il non completo pluralismo delle voci che vi intervengono ma anche per l'oggettiva difficoltà di rendere un quadro tanto complesso — il numero speciale di *Gioventù* è sicuramente un aiuto ad ognuno a compiere le proprie scelte, e a ripensare l'esperienza religiosa dall'interno dell'esperienza storica.

Per facilitarne la diffusione il numero può essere richiesto al prezzo di L. 250 a copia (comprensivo di tutte le spese di spedizione) da inviarsi **anticipate** sul c.c.p. n. 1/28455 intestato a Ufficio Pubblicazioni G.I.A.C., Via Conciliazione, 1 - 00193 Roma, oppure a mezzo vaglia postale o in francobolli.

Francia:

Solidarietà della Chiesa con gli operai e gli studenti

✱

« Noi ci schieriamo con questo grande movimento di solidarietà che manifesta e che ci sembra più conforme al vangelo di quanto non lo sia un mondo individualistico di consumi ».

Con queste parole, 65 sacerdoti di Parigi, cappellani e assistenti di vari gruppi, si sono pronunciati di fronte alle manifestazioni di protesta che hanno paralizzato la vita economica e studentesca della Francia, in particolare della capitale.

Sullo stesso tono ha parlato l'arcivescovo di Parigi, mons. Marty, che il giorno dell'ascensione ha letto una dichiarazione dal pulpito di Notre-Dame: « Gli uomini, tutti gli uomini, devono poter essere presenti liberamente e attivamente, di persona o attraverso i loro legittimi rappresentanti, in tutte le istanze di decisione ».

Pur deprecando le forme esteriori dell'odio e della violenza che sono un'offesa al vangelo e la causa di altri mali maggiori, mons. Marty si è dichiarato solidale con le finalità della contestazione. « Colui che ha fame e sete di giustizia, egli ha detto tra l'altro, non

può accettare di veder durare le situazioni attuali che fanno violenza ai deboli, calpestano la salute, la dignità, la libertà di milioni di uomini e di donne nel nostro paese e ancor più nel terzo mondo... Molti intorno a noi, soprattutto i giovani, hanno dimostrato in questi ultimi giorni di non sapere più perchè lavorano e perchè vivono ».

« Noi contestiamo una società, conclude l'arcivescovo, la quale dimentica o rifiuta di riconoscere Dio, che respinge i grandi appelli profetici del vangelo e del concilio, che trascura le profonde aspirazioni degli uomini ».

È stato chiesto al Card. Garrone, in occasione della presentazione del documento sulla riforma degli Atenei Cattolici, quali siano le risonanze della *contestazione globale* nei centri di studi ecclesiastici.

Ecco la sua risposta:

« Mi domando come potremmo accettare che nei centri di studi ecclesiastici non si avesse una ripercussione di quanto avviene nel mondo studentesco.

Sarebbe davvero un peccato che i nostri giovani fossero completamente isolati da questa contestazione generale, nella quale vi sono cose inaccettabili ed altre che tutti riconoscono legittime. Un atteggiamento di scandalo sarebbe ingiustificato, i nostri seminari non sono una assemblea di santi con gli occhi bassi rivolti a terra. Se mai la responsabilità ultima è di coloro che, sollecitati a giusti cambiamenti, non li hanno messi a punto ».

(da « La Stampa », 28 giugno 1968)